

Dal 1970 fino ai suoi ultimi anni José Saramago visita più volte l'Italia, intrattenendo con le nostre istituzioni culturali un rapporto di affettiva predilezione, che lo conduce a tenere un gran numero di discorsi, conferenze e interventi lungo l'arco di un quarantennio. Tale materiale che ha patito in questi anni una tradizione particolarmente travagliata, ma che risulta fondamentale per cogliere la poetica e le posizioni ideologiche di Saramago, ci viene restituito oggi da un volume che riporta in ordine cronologico il materiale più significativo raccolto da Giorgio de Marchis. Dalla lettura emergono così tratti di approfondimento culturale, politico, letterario e personale di un autore che ha segnato profondamente la riflessione sul romanzo contemporaneo alla fine del secolo. Per Saramago, le coordinate del personale e del collettivo si intrecciano all'interno dell'opera-romanzo, la quale, come un prisma, sintetizza in sé una molteplicità di riflessioni. Dai testi delle conferenze, si evince quindi come il romanzo sia uno strumento che veicola il pensiero di un autore il quale è anche cittadi-



LIBRI

José Saramago LEZIONI ITALIANE

La nuova frontiera, 160 pp., 16,90 euro

no del mondo in una specifica condizione sociale e storica e, in quanto tale, è tenuto a interrogarsi profondamente sul senso della propria esistenza in termini metafisici, come Dio o la morte, e concreti quali politica e società: "quello che voglio", dice Saramago, "è che il lettore, quando si imbatte in un mio libro, quando lo legge e arriva alla fine, possa dire: ho conosciuto la persona che lo ha scritto". Così, lungi dall'intimismo e dal confessionalismo che attanagliano molta letteratura di oggi, Saramago propone una prospettiva in cui, attraverso il testo, il lettore incontra il romanziere, "legge" lo scrittore. Proprio in relazione a questa concezione bifronte sta poi il secondo fuoco attor-

no a cui si muovono gli interventi di Saramago. Nel rapporto tra storia e letteratura, infatti, quest'ultima assume il ruolo di strumento in grado di risemantizzare il passato e, insieme, di dare voce a ciò che non è mai avvenuto, a quello che poteva essere e che non è stato. In una memoria letteraria che ricorda i labirinti kafkiani, Saramago ragiona sul suo modo di concepire il rapporto tra storia e romanzo: inserendo delle situazioni paradossali, dei "detonatori", nella narrazione, è possibile portare in vita accanto al regno dei fatti avvenuti, quello degli eventi possibili che non hanno avuto la possibilità di verificarsi. Così, come nelle celebri tesi di Borges, le coordinate temporali della letteratura possono essere percorse non più solo in un senso (quello storico dal passato al futuro) ma convivono in un cortocircuito che guarda al testo come a un grimaldello per penetrare la complessità del reale. Per questi ed altri contenuti, le *Lezioni italiane* si dimostrano uno strumento imprescindibile nell'affresco di uno dei più grandi autori della narrativa contemporanea. (Alessandro Mantovani)